

EDITORIALE

Il numero 64 di “Professione Pedagogista”, anche questa volta, riesce a fornire un ricco e articolato quadro di fondamentali tematiche che trasversalmente comunicano tra loro, ponendo all’attenzione del gentile lettore un vivace dibattito che concentra il suo focus sulle urgenti problematiche che sono costante oggetto di riflessione e di studio, in risposta a un contesto sociale che evolve velocemente e che richiede nuove risposte educative, formative, in una parola, *pedagogiche*.

Cura, crescita, istruzione, educazione sono tra i termini che ricorrono maggiormente in questo numero, parole chiave a cui fare riferimento per le odierne sfide educative. Orietta Busatto con il suo *La cura educativa e pedagogica durante l’ospedalizzazione dell’alunno* concentra la sua ricerca su un delicato tema, quello della malattia che colpisce bambini e ragazzi costringendoli a degenze che li conducono in un luogo altro dalla routine di una progettualità di vita di cui, alla luce di un nuovo presente, devono essere ridefiniti i contorni e gli orizzonti. Accompagnamento, custodia e cura sono necessari per “esser-ci” e per operare compiutamente con risorse in grado di supportare il piccolo paziente ad affrontare un’esperienza, una sfida, talmente complessa ed emotivamente difficile.

Il contributo a firma di Antonio Pappalardo, *La Giustizia Minorile tra intervento educativo nei confronti degli autori di reato. Cura e attenzione alle vittime, garanzia della sicurezza dei cittadini*, si inserisce in questo dibattito portando alla luce gli aspetti fondamentali che contribuiscono alla riuscita positiva dell’intervento educativo e riabilitativo del minore, della tutela della cittadinanza e di tutte le figure che operano nell’ambito di quelli che sono i tre fondamentali livelli logico-operativi: trattamento educativo per gli autori di reato, prendersi cura delle vittime e garantire la sicurezza dei cittadini. Questi sono definiti dall’autore “il triangolo virtuoso”, nessun elemento può esistere senza l’altro, unitamente all’apporto degli organi legislativi, per una collaborazione sinergica, interattiva ed efficace. La richiesta è quantomai urgente e necessaria in una società che registra preoccupanti aumenti di reati a carico di minori. Dagli anni ’90 a oggi, l’autore mostra luci e ombre di un sistema che rivela nuove e sempre più complesse sfide interpretative e operative.

L’attenzione ai comportamenti delle nuove generazioni inevitabilmente porta ad indagare il campo della genitorialità e, quindi, dell’importanza fondamentale che tali figure rappresentano per lo sviluppo di un’identità che cresca con tutte le cure che ogni attore della comunità educante sia capace di dare. Francesca Bonetti, a tal

proposito, con il suo *L'attenzione educativa nella crescita. Attese e distacchi nelle cure amorvoli di una mamma*, si concentra su quel momento fondamentale rappresentato dal distacco materno, un campo di indagine che, nei decenni, è stato capace di rivelare l'origine di conflitti irrisolti, più o meno profondi. Attese e distacchi, suggerisce l'autrice, possono mettere in crisi equilibri consolidati, ma è la valorizzazione dei piccoli gesti quotidiani ad essere "cura" attraverso cui sostenere la strutturazione dell'autostima. Quando l'impegno educativo si armonizza con il rapporto madre-figlio a ogni tappa evolutiva, tutto è volto alla promozione del benessere del minore. L'equilibrio deve essere coltivato durante tutte le fasi della crescita promuovendo l'intenzionalità di ogni gesto volto alla soddisfazione del raggiungimento di traguardi significativi. È necessario nutrire un "valido ecosistema" fatto «di abitudini, linguaggi, automatismi e riti costruiti con pazienza» e amore, in quella che deve essere, innanzitutto, un'educazione alla felicità.

Daniele Nicolella si interseca abilmente con queste preziose indicazioni con il suo *La pedagogia della gratitudine. Analisi concettuale e prospettive psico-pedagogiche all'insegna di benessere ed educazione*. Propone, infatti, un interessantissimo excursus del concetto di "gratitudine" partendo dagli studi più illustri fino a giungere al concetto di "pedagogia della gratitudine" andando, dunque, oltre il concetto stesso, in una riflessione non più solo circoscritta al fenomeno in sé, ma propriamente sugli effetti benefici che conseguono alla sua buona pratica, la quale favorisce maggiori livelli di benessere, aumentando le emozioni positive ed evitando o, arginando, al contempo, stati depressivi o altamente stressanti, migliorando così le relazioni sociali e la propria vita in senso stretto. L'autore circoscrive la sua ricerca non sull'«educazione alla gratitudine quanto, piuttosto, l'educare "con la gratitudine" o "attraverso la gratitudine"».

Il concetto di istruzione si intreccia con la didattica e il discorso pedagogico nel lavoro di Paola Daniela Virgilio, *Scuola e Didattica Rinnovata: dall'intelligenza individuale a quella collettiva a quella artificiale; dall'integrazione alla logica di tipo infusivo*. Curvatura dei curricula, modelli di lavoro, metodologie, metodi e strumenti, didattica orientante e processi di orientamento, pedagogia del compito e pedagogia del successo, sono i punti chiave verso cui si rivolge la riflessione dell'autrice. La necessità è quella di rendere manifesta un'analisi che riveli un contesto sociale in profonda transizione culturale, in cui la differenza la farà l'apertura mentale o, meglio, la "postura mentale" con cui si gestirà l'impatto della rivoluzione digitale sulla formazione. Tecnologia e pedagogia sono chiamate a interagire e a lavorare in sinergia attraverso l'operato delle figure addette all'educazione, alla formazione e alla cura delle giovani generazioni, senza dimenticare il valore della narrazione di sé, della creatività, di una pedagogia e di una didattica della bellezza.

La "responsabilità" è certamente una tematica impossibile da ignorare in questo percorso di ricerca, ad esplorarla è Emad Matta, che la propone interconnessa a un fenomeno di grande interesse attuale, l'Intelligenza Artificiale. Il suo *Responsabilità e Intelligenza artificiale*, appunto, illumina sul concetto in tutte le sue declinazioni, dalla filosofia a quella morale, dalla politica al diritto. La responsabilità intesa come "libertà di azione e le conseguenze delle proprie scelte" si analizza nella sua applicazione

all'IA, la quale non solo non si può sostituire all'intelligenza umana, ma se usata con criteri etici può migliorare l'esperienza di apprendimento. Alla luce di questo, pedagogisti ed educatori sono chiamati alla valutazione critica di tale strumento integrandolo in modo armonioso ai settori interessati e alla didattica, mantenendone chiari i suoi pregi e i suoi limiti, poiché il reale valore della formazione spetta ancora all'apporto imprescindibile di quella che Meirieu definisce "variabile umana".

Protagonista dell'attuale panorama pedagogico e fonte di vivace dibattito intellettuale è la necessità di una "pedagogia nuova". Una tale risposta si è resa manifesta anche a causa dell'aumento dell'aggressività e di episodi di violenza minorile, come già detto, sempre più gravi e frequenti. L'argomento ha spalancato le porte delle aule di giustizia, delle scuole, della società in generale, e Francesco Sofia nel suo *Dall'incapsulazione alla resilienza. Nuovi itinerari della pedagogia*, concentra il focus della sua ricerca proprio sul discorso pedagogico. Formazione e comportamento violento sono i campi di indagine, l'educazione può e deve rivelarsi lo strumento per destrutturare la coscienza di individui in crescita deficitari di affetto e di pressioni devianti provenienti del mondo virtuale. Famiglia e scuola non sono i soli luoghi, seppur essenziali, al cui interno è necessario operare, il sistema globale diviene, ormai, uno spazio dove sono da ricercare le responsabilità intrinseche. La riflessione pedagogica è chiamata a indagare le cause di quella che l'autore definisce "un'incapsulazione mentale", dove «l'azione fondata sulla capacità liberata di resilienza restituisce all'agire la spinta emotiva virtuosa libera che si riflette nella partecipazione democratica che rifiuta i modelli di ideologie politiche violente».

Gli stili educativi genitoriali riportano all'interessante ricerca di Laura Cunico, Elena Martini e Ester Troiani che in *Conversazioni pedagogiche. "Che genitore sono?"* indagano, attraverso uno strumento innovativo e una metodologia d'indagine accurata, gli stili genitoriali frutto di anni di ricerche: autoritario, permissivo, autorevole e, infine, negligente. Il mondo odierno, è ormai chiaro, presenta nuove sfide educative inedite e, in primis, i genitori spesso si trovano sprovvisti di risposte adeguate alle esigenze di una generazione che sta crescendo all'insegna dei social media e delle nuove tecnologie, generazioni "diverse", ma non necessariamente "peggiori", per le quali, però, è necessario un approccio più flessibile e aggiornato. La consulenza pedagogica nell'Istituto Comprensivo Scolastico "Falcone-Borsellino" di Bardolino (Verona) si è attuata nel corso dell'anno scolastico appena terminato, e ha visto protagonisti alunni e famiglie a cui le figure professionali coinvolte hanno fornito supporto all'interno di uno spazio di scambio e di confronto per tutti coloro che si sono detti interessati a riflettere sul proprio ruolo genitoriale e i relativi stili educativi. L'équipe si è avvalsa di uno strumento che sta riscuotendo ottimi risultati all'interno dell'ambito terapeutico, ovvero, le Carte Dixit ideate da Jean-Louis Roubira, psichiatra infantile francese.

Le figure professionali, attori attivi di un sistema in repentino mutamento, richiedono continua formazione e l'integrazione di nuove competenze. Katia Blasi si concentra, dunque, su quella del Dirigente scolastico che riveste un ruolo fondamentale all'interno dello spazio educativo e formativo, un "architetto sociale"

chiamato, quantomai ad oggi, a costruire una comunità didattica coesa, solida e inclusiva. La responsabilità e le competenze del Dirigente vanno ben oltre il solo sapere legislativo o l'operato manageriale, la sua formazione deve integrare quella specificatamente pedagogica. Il lavoro dell'autrice, *La competenza pedagogica del Dirigente scolastico*, dunque, promuove ed esorta a «un bilanciamento sapiente tra competenze manageriali e sensibilità pedagogica, permettendo di creare un ambiente scolastico che favorisca non solo l'apprendimento accademico, ma anche lo sviluppo morale e civico degli studenti».

Tematiche urgenti, nuovi settori di ricerca, riflessioni necessarie e attente confluiscano nei testi proposti nella rubrica "Recensioni", a cominciare da *Chi vuole ancora gli insegnanti?* di Philippe Meirieu (traduzione e prefazione di Enrico Bottero). Alla domanda-titolo dell'opera e ad altri fondamentali interrogativi, Meirieu risponde in modo illuminante restituendo un quadro chiaro ed essenziale capace di far intendere quale sia la strada necessaria da intraprendere per restituire merito e valore a coloro i quali hanno il compito di educare i nostri figli affinché si conferisca nuovo e rinnovato valore a questa professione così tanto controversa, discussa, ma essenziale e capace di «costruire una società più solidale che si riconosca in un comune senso di umanità». A seguire, si propone il *Dizionario di Pedagogia generale e sociale* a cura di Domenico Simeone, un lavoro che non intende presentarsi come un esito, ma come "un primo movimento espansivo", una ricerca in itinere e in continua esplorazione del sapere pedagogico. La struttura dell'opera, in cui ogni lemma viene analizzato e suddiviso in specifiche sezioni, rende particolarmente fruibile questo manuale alla luce delle coordinate certe fornite dalla pedagogia fino a oggi. Di seguito, il saggio di Mario Caligiuri, *Maleducati. Educazione, disinformazione e democrazia in Italia*, un lavoro di ricerca puntuale che giunge a far luce sul fenomeno della disinformazione e sulle sue inevitabili e, necessariamente arginabili, conseguenze sul sistema democratico del nostro Paese, a partire, naturalmente, dai luoghi privilegiati della formazione, scuola e università. Una profonda riflessione sulle strategie adeguate per "muoversi" nel cyber spazio e sull'approccio all'Intelligenza artificiale è d'obbligo, proprio alla luce della disinformazione e della ricaduta sui, bassi, livelli di istruzione sostanziale registrati negli ultimi anni. Fondamentale si rivela, dunque, la risposta fornita da una "nuova pedagogia". Chiude la rassegna il testo a cura di Teodora Pezzano che propone una nuova traduzione e il frutto di una fondamentale ricerca in *My pedagogic creed* di John Dewey, considerato il manifesto pedagogico del filosofo americano. Alla luce dei saggi raccolti dal 1886 al 1897, Pezzano ricostruisce la genesi del pensiero deweyano che lo condussero a focalizzare la sua ricerca sulla riflessione educativa per una scuola e, quindi, una società democratica.